

«Stiamo investendo molto sul vaccino»

Secondo il ministro della Salute le prime dosi potrebbero arrivare entro la fine del 2020

“Stiamo investendo molto sul vaccino perché lo riteniamo la soluzione vera a cui l'Italia, l'Europa e tutti i Paesi del mondo stanno lavorando. Abbiamo costruito un'alleanza, in modo particolare con Germania, Francia e Olanda, per rafforzare la proposta europea in campo di vaccini e siamo convinti che tutti i tentativi che sta facendo il mondo scientifico possano, in un tempo che ci auguriamo sia il più breve possibile, portare dei risultati”. Così il ministro della Salute, Roberto Speranza a Scala (Salerno) dove sta partecipando alle celebrazioni in memoria del Beato Gerardo Sasso. “Il contratto prevede che se le cose andranno bene, se ci sarà una validazione, i dati al momento sono incoraggianti, potremo avere le prime dosi già entro la fine dell'anno e poi ancora l'inizio dell'anno successivo. Dobbiamo insistere e continuare ad investire perché il vaccino è la soluzione vera al problema che abbiamo di fronte”. Ha aggiunto il ministro della Salute, Roberto Speranza. “Questo è il contratto che è stato sottoscritto con Astrazeneca, il vaccino di Oxford, il cui vettore virale è fatto a Pomezia e il cui infialamento avverrà ad Anagni, quindi con un'Italia fortemente protagonista in questa sfida. Oggi

è un candidato vaccino, quindi ci vuole grande prudenza”, ha sottolineato.

Alerta terapie intensive

È massima attenzione sui numeri in salita di casi di coronavirus. Quello che preoccupa non è tanto il numero totale di nuovi contagiati, che una percentuale tra tamponi fatti e positività accertate praticamente costante, ma piuttosto quello dei casi seri che richiedono in ricovero in terapia intensiva. Mercoledì si è sfondata quota 100 per la prima volta da metà giugno, arrivando a 109 pazienti, con un incremento di 42 rispetto solo a sei giorni fa. Non si è arrivato ancora a un dato che possa far scattare l'allarme, ma sicuramente invita alla prudenza. La curva ha infatti avuto un'impennata evidente negli ultimi giorni, associata all'aumento dei casi totali. Se da giugno a luglio le terapie intensive si sono costantemente svuotate, arrivando al numero di 38 totali, da quel momento hanno iniziato a risalire. Prima lentamente, con pochi nuovi ricoverati giornalieri, e poi con

un'incidenza sempre maggiore, fino ad arrivare all'ultima settimana, con un'accelerazione che può essere messa in relazione all'aumento delle scorse settimane dei casi totali, quando si è iniziato a superare i

mille contagi giornalieri. “L'aumento dei ricoveri in rianimazione si registra in media 2 o 3 settimane dopo quello dei contagi - spiega alla “Stampa” Antonino Giarratano, vicepresidente della Società di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva -. È quasi certo dunque che la curva continuerà a crescere da qui alla fine del mese senza che questo scateni un panico ingiustificato.

Aumento dei contagi

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe registra nella settimana tra il 26 agosto e il primo settembre, rispetto alla precedente, un incremento del 37,9% dei nuovi contagi e del 52,2% dei casi attualmente positivi. Dei 26.754 casi attivi al 1 settembre, il 50,2% si concentra in Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna (3.061).



Un laboratorio con test per il Covid



Peso:24%